



CONFERENZA DEI PRESIDENTI  
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE  
DELLE REGIONI E DELLE  
PROVINCE AUTONOME

AUDIZIONE INFORMALE DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE  
DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME PRESSO LA XIV COMMISSIONE POLITICHE  
DELL'UNIONE EUROPEA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
NELL'AMBITO DELL'ESAME CONGIUNTO DEL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2011, DEL  
PROGRAMMA DI 18 MESI DELLE PRESIDENZE POLACCA, DANESE E CIPRIOTA E DELLA RELAZIONE PROGRAMMATICA  
SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA RELATIVA ALL'ANNO 2011

*Camera dei Deputati  
Roma, 13 luglio 2011*

*Vittoriano Solazzi, Presidente della Assemblea legislativa della Regione Marche e Coordinatore per gli Affari europei della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome*

### **Premessa**

Sono particolarmente lieto di essere oggi in audizione presso la XIV commissione della Camera in rappresentanza del sistema delle Assemblee legislative regionali, quale Coordinatore per gli Affari europei. L'incontro di oggi va ad ulteriore conferma di una prassi virtuosa che si inserisce in un processo consolidato di reciproca attenzione e scambio di informazioni tra la Camera dei deputati, ed in particolare la sua commissione XIV, e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali. In una audizione, quale l'odierna, che ha per oggetto tematiche di vastissima portata quali quelle inserite nel programma delle attività del Consiglio europeo per i prossimi 18 mesi e nella relazione programmatica del Governo italiano in merito agli orientamenti ed alle priorità per il 2011 relativi alla partecipazione del Paese all'Unione europea, ai quali – per questioni di contingenza temporale - si è aggiunta la comunicazione della Commissione europea sul “Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea post 2013” approvata lo scorso 29 giugno, abbiamo voluto concentrare la nostra attenzione su alcuni punti ritenuti essenziali, scelti sia in base alla loro priorità nell'attuale agenda europea, sia in relazione all'importanza che essi rivestono per il quadro istituzionale regionale.

### **RELAZIONI ISTITUZIONALI**

**Dal punto di vista istituzionale**, è senz'altro vero quanto affermato nella relazione programmatica del Governo, per cui il flusso informativo dal Governo alle Regioni è diventato nel tempo più sistematico e razionalizzato, grazie anche agli accordi interistituzionali intercorsi. Tuttavia, la posizione delle Assemblee regionali nella fase ascendente rimane di fatto ancora piuttosto debole, nonostante l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, ed in particolare dell'art. 6 del protocollo n° 2. Senza negare che parte di questa debolezza dipende in parte dalla mancanza di attivazione dei

necessari strumenti, legislativi e non, a livello regionale, e che il sistema delle Assemblee a questo proposito è ancora variamente disomogeneo, ciò non di meno si rinviene a tale proposito **la necessità di affinare ulteriormente gli strumenti di collaborazione con il Parlamento - favorendo la creazione di nuove prassi e procedure, ed aumentando i momenti di confronto e di rafforzamento dell'interlocazione anche a livello di singoli provvedimenti - e con il Governo, sia attraverso una estensione dei tempi ai fini dell'invio di osservazioni ai sensi della legge 11/2005, art. 5, comma 3, - dai 20 giorni attuali ad almeno 30 giorni e stabilendone l'invio anche al Parlamento - sia attraverso la partecipazione di un rappresentante della Conferenza, magari solo come osservatore, alle riunioni del CIACE. Anche una rappresentanza adeguata di presidenti delle Assemblee regionali o consiglieri in seno alla delegazione italiana presso il Comitato delle Regioni sarebbe molto utile a rendere la partecipazione della Assemblee alla fase ascendente più attiva e consapevole.**

Occorre comunque riportare che molto è cambiato in questi anni, dal tempo delle nostre prime audizioni, e che la consapevolezza della necessità di una partecipazione attiva al processo decisionale dell'Unione europea è sempre più diffusa all'interno del contesto istituzionale delle Assemblee regionali, così come la convinzione che solo partecipando alla fase di formazione del diritto e delle politiche dell'Unione ed incidendo nel momento di creazione delle regole si riesce da un lato a rafforzare nei cittadini un comune sentire europeo, dall'altro a diminuire i conflitti suscettibili di sorgere nella fase applicativa di norme non condivise e magari in contrasto con le specificità regionali. E questo è proprio ciò che auspica il Governo nella sua relazione: il raggiungimento di un regime ottimale che colleghi organicamente fase ascendente e discendente, consentendo in questo modo una miglior attuazione degli obblighi europei e riducendo il contenzioso con la Commissione europea. **Infine, sarebbe importante che, sia riguardo ai pareri sul rispetto dei principi di sussidiarietà inviati alle Camere del Parlamento che alle osservazioni di merito sugli atti pre-legislativi dell'Unione inviate al Governo, le Regioni potessero avere un feedback in proposito.**

#### **GOVERNANCE ECONOMICA E NUOVO QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE**

Occorre dire che il periodo attuale è ancora fortemente segnato dalle conseguenze della crisi finanziaria, economica e del debito sovrano. Di conseguenza, una parte importante dell'azione dell'Unione europea deve andare nel senso di fornire agli Stati membri ed alle Regioni i mezzi necessari per uscire dalla crisi e ripristinare condizioni macroeconomiche solide. Al tempo stesso, occorre rafforzare la competitività della zona euro per creare le migliori condizioni per una crescita sostenibile di lungo periodo ed un livello di occupazione elevato. **Tali azioni, però, non possono essere realizzate senza un quadro rafforzato di governance multilivello, che assicuri il raggiungimento degli obiettivi di politica a lungo termine formulati nella strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, il tutto all'interno del nuovo quadro finanziario pluriennale che dovrà essere concluso entro il 2012 per consentire l'adozione tempestiva delle politiche e dei programmi, nonché per sostenere le priorità definite nella strategia Europa 2020.**

Per migliorare l'efficacia della spesa UE, **la Commissione europea** – relativamente al nuovo quadro finanziario pluriennale – propone di istituire un quadro strategico comune per tutti i fondi strutturali, per tradurre le priorità della strategia Europa 2020 in priorità di investimento. In termini operativi, **propone di concludere un contratto di partenariato con ciascuno Stato membro al fine di definire in ciascun contratto l'impegno dei partner a livello nazionale e**

**regionale a utilizzare i fondi stanziati per dare attuazione alla strategia Europa 2020.** Tali contratti definiranno chiaramente gli obiettivi e gli indicatori da raggiungere e fisseranno una serie di condizionalità, mentre i finanziamenti si concentreranno su un numero limitato di priorità. Tutta questa serie di vincoli **rende quanto mai necessario e urgente il coinvolgimento regionale.** A questo proposito, le principali Istituzioni dell'Unione europea hanno espresso l'unanime convinzione che **la strategia Europa 2020 potrà mantenere le promesse sulla carta soltanto se sarà attuata a livello europeo, nazionale, regionale e locale attraverso il partenariato. Dunque non in modo isolato, ma coordinato ed integrato, nel rispetto ed in applicazione del principio di sussidiarietà, attraverso una dimensione territoriale che tenga conto delle differenti realtà e necessità dei territori e, partendo da queste, vi modelli politiche adeguate per rafforzare la competitività e finalizzate all'accrescimento della qualità di vita dei cittadini.** Per questo la proposta del Comitato delle Regioni di istituire formalmente Patti territoriali tra governi nazionali, regionali e locali quale strumento per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 dovrebbe essere presa in seria considerazione dagli Stati membri. Serve un impegno ufficiale di tutti i livelli di governo a perseguire obiettivi condivisi. Se così non fosse, il rischio di replicare il fallimento della strategia di Lisbona sarebbe molto alto, ma questa volta non credo che potranno più esserci attenuanti dinnanzi al giudizio dei cittadini.

Nel contesto del nuovo quadro finanziario pluriennale, si inserisce inoltre il tema rilevante del **coordinamento della finanza pubblica**, particolarmente avvertito a livello di Unione europea, nel rapporto tra la c.d. *nuova governance economica* e la disciplina del semestre europeo, da un lato, e i bilanci degli Stati membri dall'altro. Anche in Italia, l'esigenza di coordinamento tra la finanza statale e quella delle autonomie territoriali, in particolare delle Regioni, è altrettanto sentito. **Ad oggi, manca però, a nostro parere, il collante tra i due profili: quello europeo-statale andrebbe infatti saldato con quello statale-regionale attraverso una adeguata riflessione ed una approfondita considerazione dell'impatto del semestre europeo e dei nuovi vincoli europei, oltre che sulla finanza statale anche su quelle regionali e locali.** In tale prospettiva, le Assemblee legislative regionali dovrebbero essere consultate sulle proposte presentate nell'ambito del nuovo quadro finanziario. Questo è un aspetto delicatissimo che va trattato con tutta la sensibilità del caso considerando il momento istituzionale che stiamo attraversando. Voglio ricordare che siamo in dirittura di arrivo con il decreto legislativo sull'armonizzazione delle leggi di bilancio di regioni ed enti locali che aiuterà molto nella capacità del sistema di parlare con un linguaggio unico e comune. È un primo passo verso un sistema integrato delle politiche di bilancio. Vorrei altresì ricordare della importanza dei fondi europei per il sistema regionale. Stime ancora approssimative ma verosimili indicano che il concorso alla manovra da parte delle regioni, comprensivo dei tagli del dl 78/2010, è di circa 20 miliardi di euro. Ciò vuol, dire che le regioni rischiano di vedere compromessa qualsiasi politica di investimento nei prossimi anni in particolar modo per agevolare politiche di sviluppo.

## **POLITICA DI COESIONE**

Alla politica di coesione si può certo ascrivere nel tempo non solo di essere stata una espressione importante della solidarietà tra le regioni dell'Unione, ma di avere conseguito anche molti degli obiettivi perseguiti, tra cui un innalzamento generalizzato della qualità di vita dei cittadini, la produzione di valore aggiunto e investimenti, crescita e occupazione. Tuttavia, i risultati hanno mostrato anche una certa dispersione dei fondi e la mancanza di priorità definite.

Nel quadro attuale di scarsi fondi e necessari investimenti, la Commissione ha ritenuto di porre maggiore enfasi sui risultati e sull'efficacia della spesa relativa alla coesione, **abbinandola più sistematicamente agli obiettivi di Europa 2020.**

Inoltre, una assoluta novità è la proposta di **istituire una nuova categoria di regioni, le c.d. regioni in transizione**, comprendente tutte le regioni con un PIL pro capite compreso tra il 75% e il 90% della media UE-27. Con riguardo a questa innovazione, nonostante il nostro Paese non sia stato tra i suoi sostenitori, è opportuno riportare che, **a livello regionale, proprio in occasione di varie consultazioni relative alla nuova politica di coesione, alcune regioni italiane si sono espresse favorevolmente all'introduzione di questa nuova categoria, che beneficerà regioni quali Abruzzo, Basilicata, Molise, Sardegna e Puglia** e che sostituirà l'attuale sistema di phasing-out e phasing-in.

Infine, nel quadro della riforma della politica di coesione, **in vista dell'avvio del negoziato sul pacchetto regolamentare per la disciplina dei Fondi strutturali nel periodo di programmazione post-2013, si auspica il mantenimento di un dialogo continuo con le Assemblee regionali anche nella fase preliminare alla predisposizione dei regolamenti.**

## **FONDO SOCIALE EUROPEO**

La strategia Europa 2020 ha messo al centro della agenda europea alcuni aspetti rilevanti della politica sociale, quali la riduzione della povertà, la promozione dell'inclusione sociale e la crescita dell'occupazione. In tale ambito, il Fondo sociale europeo svolgerà un ruolo fondamentale: la Commissione propone infatti che gli Stati membri siano tenuti a definire le modalità con cui i diversi strumenti di finanziamento contribuiscono a conseguire gli obiettivi generali della strategia Europa 2020, anche stabilendo quote minime del sostegno dei fondi strutturali a favore del FSE per ciascuna categoria di regioni. **A questo proposito, le Regioni sono interessate a conoscere – dato che nella relazione governativa si accenna appena alla questione – la posizione del Governo italiano all'interno del processo di revisione del regolamento finanziario dell'Unione europea.**

## **AMBIENTE**

**Assai importante per le Regioni** risulta essere il rilievo del Governo nella relazione programmatica circa la rilevanza crescente attribuita dalla Commissione **alle tematiche ambientali**, in vista delle prospettive finanziarie post 2013. Infatti, la Commissione sembra ricomprendere entro l'orbita della spesa ambientale anche la PAC, i fondi di coesione, la ricerca. Se, però, come riscontrato dal Governo, i fondi necessari al 'sistema Paese' per rispettare gli obblighi legislativi o raggiungere gli obiettivi politici in materia ambientale sono di gran lunga inferiori a quelli che saranno effettivamente resi disponibili dall'UE, allora occorre che anche le Regioni migliorino la loro capacità progettuale e motivino esaurientemente le ragioni della spesa ambientale all'atto della richiesta di fondi. **In coerenza con la posizione del Governo, le Assemblee regionali ritengono cruciale soprattutto questo snodo tra programmazione finanziaria – spesa ambientale – accesso ai fondi europei.** In questa chiave, come già indicato dal Governo, occorrerà: utilizzare al meglio FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) e Fondo di coesione per la promozione di infrastrutture ambientali, ma anche di servizi eco sistemici, e 'dirottare' l'impiego dei fondi disponibili nel settore dei trasporti e dell'energia da approcci tradizionali verso quelli più sostenibili; orientare il nuovo programma quadro di ricerca nella direzione dello sviluppo delle tecnologie ambientali; migliorare l'efficacia del programma LIFE+.

## **POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)**

Per quanto concerne la riforma della PAC, anche essa da considerarsi orientata alla garanzia dello sviluppo sostenibile, **si ritiene che sua questa evoluzione verde possa costituire uno stimolo alla competitività ed all'economia di alcune aree del Paese in stallo, mediante l'innovazione dei processi produttivi e, come affermato dal Governo, "la diversificazione economica nelle aree rurali"**. A tale proposito, appare di notevole interesse l'intenzione del Governo di inserire la biodiversità come target di riferimento nei regolamenti di attuazione dei fondi europei, anche nella direzione di quanto si sta già facendo con l'attuazione del Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo, vegetale e animale.

## **AIUTI DI STATO**

In tema di aiuti di Stato, se appare condivisibile la posizione del Governo volta a semplificare le procedure di notifica per gli aiuti di Stato e a coordinare i diversi regimi di aiuto, proponendone alcuni a livello nazionale, soprattutto nel settore forestale, **sarebbe invece utile qualche chiarimento in merito alla revisione degli aiuti di Stato a finalità regionale, soprattutto con riguardo alla delimitazione delle regioni, alle intensità di aiuto autorizzate e ai grandi progetti di investimento.**

## **ALTRI AMBITI DI INTERESSE REGIONALE**

- La revisione dello Small Business Act, vista la realtà delle piccole e medie imprese che costituiscono il tessuto connettivo dell'imprenditoria italiana.
- Il coinvolgimento delle Regioni nella piena attuazione della c.d. direttiva servizi, come la realizzazione dello sportello unico.
- La proposta di direttiva sull'efficienza energetica e sul risparmio energetico.
- In tema di salute, la revisione della direttiva 2001/95/CE relativa alla sicurezza generale dei prodotti
- Il c.d. 'pacchetto aeroporti', in particolare rispetto alla valutazione ed all'inventario delle capacità aeroportuali ed alla revisione della direttiva sulle emissioni sonore del traffico aereo ed alla comunicazione sullo stato della politica aeroportuale.
- Le altre iniziative assunte a livello europeo relative ai settori del turismo e della cultura, di fondamentale importanza per la valorizzazione e la crescita delle regioni italiane.

## **MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA**

Una ultima considerazione riguarda un tema che sta particolarmente a cuore alla regione Marche, vale a dire la costituzione della Macroregione Adriatico – Ionica: l'argomento, che non è ancora nell'agenda politica europea, almeno a livello formale, dei prossimi 18 mesi, ma è già presente nella Relazione programmatica del Governo italiano per il 2011, rappresenta un obiettivo sul quale la Regione Marche e in generale le Regioni italiane e balcaniche delle due sponde dell'Adriatico si stanno impegnando con grande slancio, dal momento che potrà rappresentare lo strumento per sostenere politiche di sviluppo comune e per individuare un approccio condiviso alla risoluzione di questioni e di problematiche di comune interesse, prioritariamente legate al mare Adriatico.